

GL 0DUWHG u PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|-------------------|------------|--|------|
| Rubrica Ingegneria | | | | |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 28/02/2021 | MORTO VINCENZO LODIGIANI, PIONIERE DEI CONTRACTOR (R.E.i.) | 3 |
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | GRANDI OPERE, GENOVA VINCE COL CONFRONTO PUBBLICO (G.Santilli) | 4 |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | INFRASTRUTTURE MIGLIORI E PIU' CONDIVISE SE GESTIAMO I CONFLITTI (A.Pillon) | 5 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | CONTRIBUTI STATALI, NIENTE STOP AL BONUS PER I TERREMOTI DAL 1° APRILE 200 (G.Tosoni) | 6 |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE, INCENTIVI A GEOMETRIA VARIABILE (G.Gavelli) | 8 |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | SISMABONUS, LA SCELTA PER IL 110% E' OBBLIGATA (G.Gavelli) | 9 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | ISTAT, DEFICIT A QUOTA 9,5%. IL DEBITO ARRIVA AL 155,6% (D.Colombo) | 10 |
| Rubrica Mobilità e Trasporti | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/03/2021 | CORSA DELLE CITTA' PER TRAM E METRO' PRESENTATI PROGETTI PER 11 MILIARDI (G.Santilli) | 11 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| I | Italia Oggi Sette | 01/03/2021 | L'AVVOCATO NON SFUGGE ALLA GESTIONE SEPARATA (F.Barresi) | 13 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 28/02/2021 | SCUOLA, SOLO IL 12% DI FIGLI LAUREATI SE I GENITORI SONO POCO ISTRUITI (C.Tucci) | 14 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 33 | Italia Oggi | 02/03/2021 | PAROLA D'ORDINE: SEMPLIFICAZIONE (M.Damiani) | 17 |
| Rubrica UE | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 02/03/2021 | UN AMERICANO A BERLINO: "L'ERRORE PIU' GRANDE DELLA MERKEL E' STATO DI AFFIDARE A VON DER LEYEN..." (T.Oldani) | 18 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 33 | Italia Oggi | 02/03/2021 | CON I FONDI UE SGRAVI PER STIMOLARE LE STP (S.D'alessia) | 19 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 5 | Il Sole 24 Ore | 27/02/2021 | PROTEZIONE CIVILE: DRAGHI NOMINA FABRIZIO CURCIO AL POSTO DI BORRELLI (M.Lud.) | 20 |
| 6 | Il Sole 24 Ore | 27/02/2021 | GIOVANNINI CAMBIA NOME AL MINISTERO: INFRASTRUTTURE E MOBILITA' SOSTENIBILI (G.Santilli) | 21 |
| 1+30 | Il Sole 24 Ore | 27/02/2021 | SCELTA GIUSTA AFFIDARE IL RECOVERY AL MEF (G.Tria) | 22 |
| 1+33 | Il Sole 24 Ore | 27/02/2021 | ENTRO DOMANI PA OBBLIGATA A CONSENTIRE DI VERSARE CON PAGOPA (B.Santacroce) | 23 |

LUTTO

Morto Vincenzo Lodigiani, pioniere dei contractor

Vincenzo Lodigiani, 88 anni, imprenditore, ingegnere e già Presidente di Lodigiani Spa è morto ieri notte a Roma. Lodigiani è stato componente di primo piano di Impregilo: società che fu costituita negli anni '60 e controllata pariteticamente da Impresit, Girola e Lodigiani: le tre più importanti imprese italiane di ingegneria e grandi lavori. Oggi al loro posto c'è la WeBuild, ma le origini dell'attuale gruppo vanno ricercate in quel lontano contesto.

La Lodigiani Spa è stata una delle maggiori imprese italiane di opere di grande ingegneria, protagonista di alcune delle più importanti realizzazioni negli anni '80 e '90. Si aggiudicò importanti gare internazionali tra cui quella per l'assegnazione dei lavori di diverse tratte della Metropolitana di Parigi, Mosca e New York.

E poi dighe, ponti e viadotti dai paesi asiatici al sud America, passando per l'Africa e naturalmente l'Europa.

Vincenzo Lodigiani da giovane manager/imprenditore partecipò personalmente ai lavori per la realizzazione della diga di Dez in Iran (1959-63), quella di Tarbela in Pakistan (1968-76): uno sbar-

ramento di tre dighe a cui lavorarono 16 mila persone. Ma l'opera più famosa nel mondo fu realizzata a metà degli anni sessanta: con lo spostamento e il salvataggio dei colossali templi di Abu Simbel, destinati se non rimossi e ricostruiti a essere sommersi in seguito alla costruzione della diga di Assuan.

Il loro trasferimento rappresenta ancora oggi una pietra miliare del possibile connubio tra l'archeologia e i grandi lavori di ingegneria costruttiva. Classe 1932, imprenditore di terza generazione (dopo il nonno Vincenzo, gli zii Luigi, Paolo e Peppino) è stato certamente lo sviluppatore per circa 30 anni, di un'azienda nata a Piacenza e diventata di rilevanza mondiale. Fino al 1992 quando l'inchiesta di Mani Pulite coinvolse l'intero sistema dei grandi lavori e tra queste, anche la Lodigiani Spa. Per lui e l'azienda furono 13 anni di processi e udienze senza che sia mai

stata sentenziata una condanna.

In quel contesto all'interno della famiglia maturò la decisione di cedere l'azienda che oggi "vive" appunto nella continuità di Impregilo/We Build.

—R.E.I.



Vincenzo Lodigiani. Morto a 88 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Grandi opere, Genova vince col confronto pubblico

— Servizi a pagina 10

903

persone coinvolte nei 12 incontri (tutti in digitale) che hanno articolato il dibattito pubblico

157.038

persone che hanno partecipato al dibattito pubblico tramite Tv, sito web e social

LA DIGA FORANEA AL PORTO

Modello Genova, primo caso di dibattito pubblico

Signorini (Autorità Porto): «Funziona se a guidarlo sono professionisti esperti»

ROMA

Il modello Genova si arricchisce di un'altra esperienza unica (per ora) in Italia: ha infatti tagliato il traguardo il dibattito pubblico attuativo dell'articolo 115 del codice appalti (e del decreto Delrio del 2018), applicato alla diga foranea del porto, investimento da iniziali 950 milioni che risponde all'esigenza di allargare il canale di Sanpierdarena e consentire l'accesso alle grandi navi. Il presidente dell'Autorità portuale genovese, Paolo Emilio Signorini, uno dei grandi conoscitori del sistema infrastrutturale italiano, ha ricevuto il 19 febbraio la relazione conclusiva del dibattito (iniziato il 9 gennaio) e a sua volta il 28 febbraio ha completato il dossier. Il lavoro faciliterà i prossimi passaggi progettuali e autorizzativi: il progetto definitivo, la valutazione di impatto ambientale e la conferenza di servizi.

Signorini aveva deciso di non usufruire della deroga prevista dal Dl semplificazioni e di inaugurare questo «nuovo modello di dialogo con i cittadini». Con gara pubblica aveva

scelto per coordinatore del dibattito Andrea Pillon (Avventura urbana), docente all'Università di Torino della cattedra Luigi Bobbio in Governance e gestione dei conflitti. Un altro che ha investito su una concezione innovativa e sostenibile delle infrastrutture (si veda l'articolo a fianco).

«È impensabile nel 2021 - dice Signorini - pensare che una grande opera che modifica lo spazio urbano sia realizzata con un progetto deciso fra committente e appaltatore senza coinvolgere a fondo la città». Signorini è convinto che il risultato del dibattito, oltre ad aver favorito una partecipazione reale, sia utile per definire preventivamente, in sede di progetto, criticità che sarebbero comunque emerse. Infine, il dibattito ha fatto uscire aspetti positivi dell'opera e non solo quelli critici. «Credo che alla fine di questa esperienza - sintetizza Signorini - Genova ami più di prima la diga foranea».

Ma in cosa è consistito il dibattito, svolto completamente in digitale per l'emergenza Covid? Dodici incontri, cui hanno partecipato 903 soggetti, organizzati in 67 team di lavoro. Ma grazie all'utilizzo di Tv, streaming, siti web e social media hanno partecipato 157.038 persone. I media hanno avuto un ruolo con 126 articoli e

60mila telespettatori.

Sul piano più strettamente tecnico sono stati raccolti molti elementi utili per l'analisi costi-benefici delle diverse opzioni. Tre quelle valutate: due con l'ingresso da levante con un costo per entrambe di un miliardo; una con ingresso da ponente e un costo di 1,65 miliardi. Inoltre si è verificata la necessità di analisi tecniche da allegare al progetto che faciliteranno la Via: l'analisi modellistica delle emissioni in atmosfera, l'analisi della propagazione delle emissioni sonore, i nuovi foto-inserimenti della nuova diga e delle pale eoliche verso le aree urbanizzate per valutare gli impatti visivi, un'analisi delle emissioni sonore in mare nella fase di cantiere.

Cosa pensa Signorini, che a Roma è stato uno di quelli che ha lavorato per portare il modello francese del débat public in Italia, della sua concreta applicazione? «Molto utile - risponde - è una delle strade per velocizzare e semplificare la fase autorizzativa dei progetti. Soprattutto se a guidare il dibattito è un professionista esperto, che indica soluzioni puntuali, che sa davvero dirigere e gestire il dibattito senza perdersi in percorsi fumosi. Noi in questo abbiamo scelto bene».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Infrastrutture migliori e più condivise se gestiamo i conflitti

Andrea Pillon

A Genova, istituzioni e imprese hanno avuto con il primo caso di dibattito pubblico (si veda l'articolo in pagina) una interessante dimostrazione di come si può arrivare a progetti migliori e pertanto più condivisi, facendo parlare tutti ma evitando polarizzazioni controproducenti. Sembra averlo capito bene il Presidente del Consiglio Mario Draghi, i cui passaggi più significativi nel suo discorso in Parlamento della settimana scorsa non riguardavano tanto i contenuti (numerosi) della sua futura azione di governo, ma il modo in cui questa andrà a formarsi, componendo interessi contrastanti e trasmettendo al Paese il senso di urgenza richiesto dalla situazione economica e sanitaria. Senza nominarla, l'ex Governatore della BCE prende atto di una parola, "conflitto", che troppo spesso negli ultimi anni si è cercato di mettere un po' frettolosamente da parte, vista come spauracchio per la stabilità e noiosa gatta da pelare per chi vuole fare, produrre, mandare avanti il Paese.

I motivi chiave della fase politica, ed esecutiva, che ci troviamo davanti sono senza dubbio la "ripresa", da una parte, e la "transizione", dall'altra. Entrambi i temi saranno declinati attraverso i grandi dossier dell'innovazione digitale e di una ecologia integrale, a cui Draghi ha dedicato due nuovi dicasteri sotto il controllo di tecnici di fiducia nonché di altissimo profilo, Vittorio Colao e Roberto Cingolani. I progetti che su questi campi come in quelli più classici delle infrastrutture (responsabilità del Ministro

Giovannini) verranno finanziati grazie al Recovery Fund della Commissione Europea, serviranno innanzitutto a rimettere fiducia, stimolare investimenti, coinvolgere nella ripartenza le nostre imprese grandi e piccole.

Le speranze per i prossimi mesi sono dunque molte, ma ci vuole pragmatismo: la destrutturazione di tutti quei corpi intermedi che in passato avevano la funzione di gestire attutire e delimitare i conflitti hanno ridotto lo spazio tra le decisioni che vengono prese da amministrazioni locali e nazionali, l'implementazione dei privati, e l'opinione di persone e comunità a tal riguardo. Lo scambio tra chi decide, chi realizza e chi beneficia (o subisce gli impatti) di una politica o della realizzazione di un'opera pubblica o di una infrastruttura privata,

è sempre più fitto e diretto, costellato da una conflittualità spesso problematica, che porta a risultati non ottimali, dannosi per tutti i soggetti in campo, a grandi occasioni perse per l'avanzamento della società, dell'economia e dei servizi pubblici nel nostro Paese.

Nonostante la fiducia nella figura del nuovo Presidente del Consiglio, dunque, pensare che questo grande processo di rivitalizzazione dell'economia e dei territori italiani possa filare liscio come l'olio, senza considerare l'eventualità del conflitto, della rivendicazione, dell'opposizione – che sia motivata od ideologica a questa o quella opera pubblica - o senza guardare all'impatto sociale di ogni infrastruttura o investimento, sarebbe un errore esiziale, che rischierebbe di danneggiare e rallentare in modo fatale lo sforzo enorme che dovremo fare nei prossimi mesi ed anni. Non possiamo permettercelo.

In generale, è un difetto di ascolto delle preoccupazioni dei cittadini a rivelarsi spesso fatale per la realizzazione di opere e investimenti essenziali. Per questo, andranno nei prossimi mesi sempre più implementate tecniche e processi, il più possibile semplici e innovative, per spingere le persone a partecipare e ad esprimersi, valutare alternative di progetto in tempo utile, generare progetti migliori e più condivisi per uno specifico territorio così come per l'intera comunità nazionale. Quello del *débat public* è un avanzamento importante, che va integrato con la possibilità di utilizzare altri strumenti partecipativi e di mediazione dei conflitti, insieme ad una comunicazione istituzionale efficace, trasparente e aperta. Se, in vista delle prossime sfide, il conflitto non potrà certo essere bypassato, sarà meglio imparare a gestirlo anziché subirlo.

Docente della cattedra Luigi Bobbio in Governance e Gestione Alternativa dei Conflitti all'Università degli Studi di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il difetto di ascolto delle preoccupazioni dei cittadini è spesso fatale per le opere



Agevolazione 110% Contributi statali, niente stop al bonus per i terremoti dal 1° aprile 2009

Gian Paolo Tosoni
 — a pagina 29

IL SUPERBONUS DEL 110% - 45
 Messa in sicurezza degli immobili

Il divieto indicato dalla Dre Basilicata riguardava il terremoto del 1980, non contemplato dalla legge di Bilancio del 2021, che consente invece di sfruttare il 110%, al netto dei contributi, per gli eventi verificatisi dal 1° aprile 2009

I contributi statali per ricostruzione non bloccano il 110 per cento

Gian Paolo Tosoni

Gli interventi su edifici colpiti dal sisma consentono la detrazione del 110% con i limiti di spesa aumentati del 50% ma soltanto per la parte non coperta dai contributi pubblici.

L'articolo 119 del Dl 34/2020, come modificato dal Dl 104/2020 (decreto agosto), al comma 4 ter, prevede una maggiorazione della detrazione del 110%, riservata agli interventi sugli edifici situati nei territori colpiti da eventi sismici. Infatti è stato previsto l'aumento del 50% del tetto della detrazione, sia in materia di ecobonus che di sismabonus, per gli interventi di ricostruzione riguardanti i fabbricati danneggiati dal sisma nei comuni di cui agli elenchi di cui al Dl 39/2009 (Regione Abruzzo).

La lettera G) del comma 66 della legge di Bilancio per il 2021 (178/2020), estende l'agevolazione a tutti i comuni interessati dai vari eventi sismici verificatisi dopo l'anno 2008 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza (per esempio il terremoto del 2012 in Emilia Romagna e regioni confinanti). Si noti che non è necessario che lo stato di emergenza perduri tuttora ma è sufficiente che sia stato dichiarato a tempo debito.

La norma proroga questa mag-

giorazione per gli interventi eseguiti fino al 30 giugno 2022 allineando la scadenza a quella di tutte le opere con diritto al 110 per cento. Il calcolo funziona così: in presenza di una ristrutturazione avente le caratteristiche antisismiche il limite di spesa di 96mila euro diventa di 144mila, sul quale si applica il 110 per cento. La maggiorazione si applica anche sugli interventi di risparmio energetico ed anche sugli interventi trainati. Per esempio, per il cambio degli infissi il limite di spesa è di 54.545 euro, che pertanto salgono a 81.817,50.

La novità

Il comma 66 dell'articolo 1 della legge n. 178/2021 introduce inoltre nell'articolo 119 del Dl 34/2020 il comma 4 quater, che prevede che nei Comuni comprendenti i territori colpiti da eventi sismici, verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, gli incentivi previsti in materia di sismabonus spettano per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione.

In sostanza, si devono assumere le spese effettivamente sostenute da cui si detraggono i contributi pubblici che sono stati percepiti e che si percepiranno. La differenza della spesa che rimane a carico del contribuente, dà diritto alla detrazione del 110%, ovvero dello sconto fattura o della

cessione del credito considerando però i limiti della detrazione maggiorati del 50%, come stabilito dal comma 4 ter dell'articolo 119 citato.

La norma letta «intera»

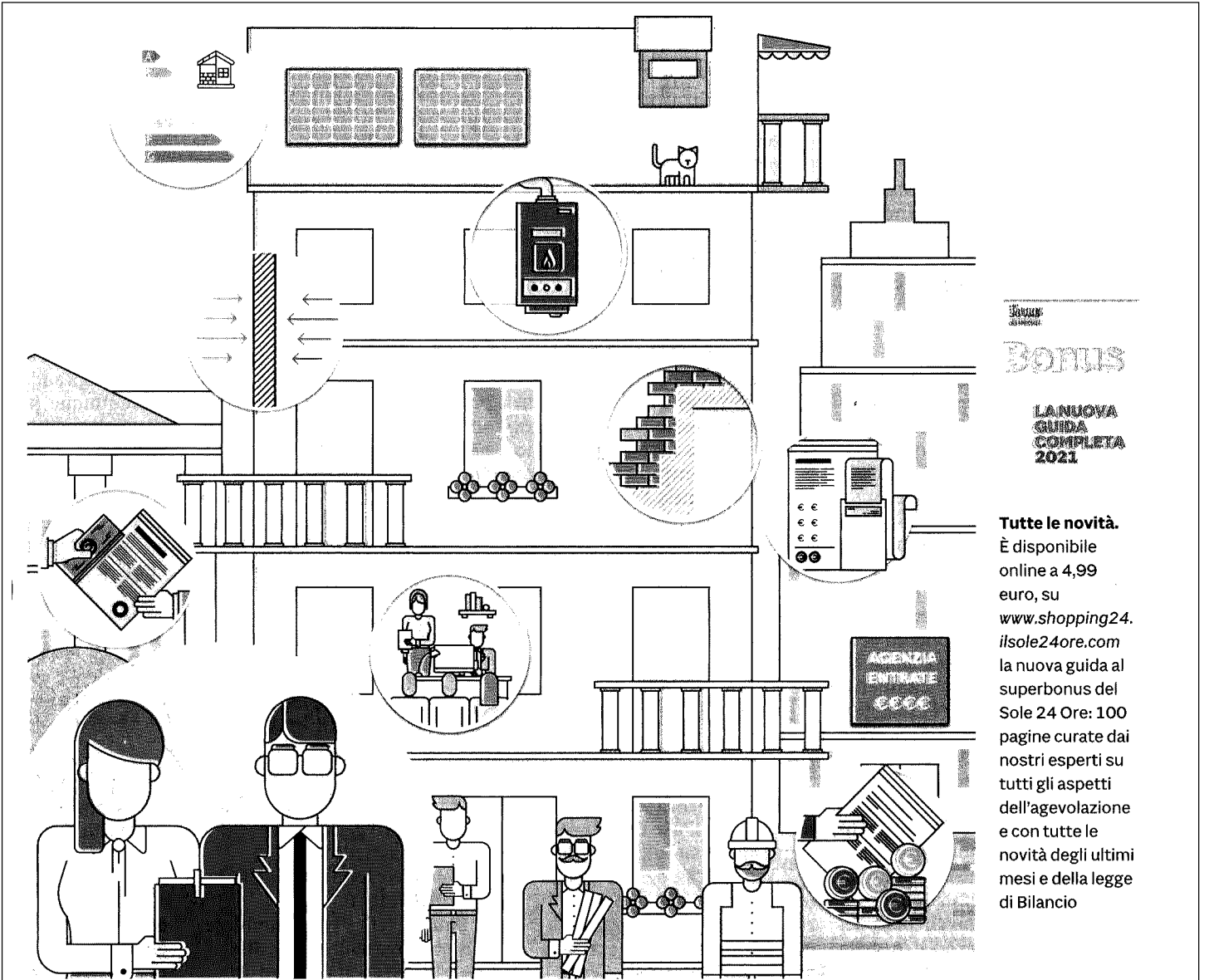
Mettendo insieme entrambe le disposizioni, supponiamo che un contribuente stia ristrutturando un edificio colpito dal terremoto sostenendo una spesa di 300mila euro avente le caratteristiche per usufruire della detrazione /credito di imposta/sconto fattura; la spesa viene finanziata per 160mila euro dalla Regione. Quindi rimane a carico del contribuente l'importo di 140mila che può usufruire interamente della detrazione del 110% in quanto il limite della detrazione è di 144mila euro (96mila più il 50%).

La Dre Basilicata

Ha destato al riguardo qualche preoccupazione la risposta della Agenzia delle Entrate della Basilicata (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio) con la quale la Dre Basilicata ha negato il beneficio del 110% a una persona che aveva ricevuto un contributo pubblico, in quanto la legge 232/2016 stabilisce che le detrazioni di cui all'articolo 16 del Dl 63/2013 non sono cumulabili con le agevolazioni già spettanti per le medesime finalità sulla base di norme speciali per interventi in aree colpite da eventi sismici. Va però osservato che la fattispecie esaminata dalla Dre Basilicata riguardava l'evento sismico del 1980, che non è contemplato dalla legge di bilancio del 2021, che considera invece i terremoti verificatisi da 1° aprile 2009, per i quali è da considerarsi superata la norma che vieta il beneficio del superbonus in presenza di contributi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con una
 spesa
 di 300mila
 euro e un
 contributo
 pubblico
 di 160mila,
 si applica
 il 110%
 su 140mila**



BONUS
LA NUOVA GUIDA COMPLETA 2021

Tutte le novità.
È disponibile online a 4,99 euro, su www.shopping24.ilssole24ore.com la nuova guida al superbonus del Sole 24 Ore: 100 pagine curate dai nostri esperti su tutti gli aspetti dell'agevolazione e con tutte le novità degli ultimi mesi e della legge di Bilancio



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



CONSIGLIO SUPERIORE LAVORI PUBBLICI

Demolizione e ricostruzione, incentivi a geometria variabile

Giorgio Gavelli

Le spese sostenute in caso di incremento di volume, nell'ambito di lavori agevolati al 110% che vengono realizzati tramite demolizione e ricostruzione, hanno un impatto differente sulla detrazione fiscale a seconda che si tratti di interventi volti al *sismabonus* ovvero all'*ecobonus*.

È la conclusione a cui giunge la Commissione di monitoraggio istituita dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in alcune risposte rese recentemente ad una serie di quesiti predisposti dall'agenzia delle Entrate.

Un quesito proposto dalle Entrate riguarda l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, in base al quale, nel rispetto dei requisiti minimi necessari per ottenere il sospirato 110%, sono ammessi all'agevolazione gli interventi trainanti e trainati *ecobonus* anche in caso di demolizione e ricostruzione rientrante nell'ambito della ristrutturazione, di cui al comma 1 lettera d), del Dpr 380/2001 (Testo

unico edilizia), con gli incrementi di volumetria previsti dall'articolo 10 del Dl n. 76/2020.

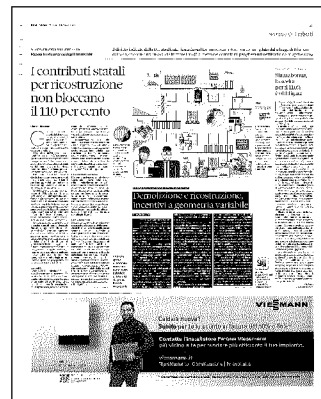
Secondo la Commissione, è indispensabile distinguere tra interventi *sismabonus* ed *ecobonus*. Le spese relative all'incremento di volume, a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione meritevoli di rientrare nel super *sismabonus*, sono ammesse alla detrazione fiscale del 110% solo a partire dal 17 luglio 2020 (decorrenza del Dl n. 76/2020), richiedendo, se necessario e possibile, all'ente territoriale competente la modifica del titolo abilitativo già eventualmente rilasciato a tale data.

Diversamente, la detrazione fiscale connessa ai lavori *ecobonus* non si applicherebbe tuttora alla parte eccedente il volume ante-operam, e questa (rilevante) differenza applicativa delle due agevolazioni fiscali potrebbe essere eliminata solo con una modifica alla legislazione vigente, che la Commissione intende proporre agli organi competenti.

In base a questa interpretazione, in caso di demolizione e ricostruzione

rientrante nel concetto urbanistico di ristrutturazione, le spese collegabili al *sismabonus* sarebbero agevolabili tanto sulla parte corrispondente al volume demolito quanto su quella eccedente, mentre le spese riferibili all' "*ecobonus*" si fermerebbero alla prima parte.

Le spese sostenute sul nuovo volume (evidentemente da fatturare a parte per evitare errori) non sarebbero agevolabili, esercizio che sembra più facile per lavori quali la copertura isolante e molto meno per interventi quali la sostituzione dell'impianto di climatizzazione o degli infissi. Questa lettura, in verità, non emerge dal testo del comma 3 dell'articolo 119 - il quale anzi riferisce l'agevolazione nell'ambito della cosiddetta ristrutturazione ricostruttiva proprio agli interventi *ecobonus* -, ma è conforme ad alcune risposte rese dall'agenzia (interpello n. 88/2021) e dall'Enea (faq n. 7), secondo cui, nel caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento, dalle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 occorre scorporare le spese derivanti all'ampliamento.



EFFETTI COLLATERALI

Sismabonus, la scelta per il 110% è obbligata

Per i soggetti ammessi al superbonus 110%, in caso di interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, è possibile accedere solo alla detrazione "maggiore" (con tutti gli adempimenti richiesti) e non a quella "tradizionale" disciplinata dall'articolo 16 del Dl 63/2013.

È un'altra conclusione a cui giunge la Commissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con l'emanazione del cosiddetto "super sismabonus" è stata introdotta una modifica al "sismabonus" tradizionale sostituendo le percentuali detraibili ivi previste con un'unica percentuale pari al 110%, determinando così, per i soggetti ammessi al 110%, che nel periodo di vigenza del superbonus, «non sussisterebbe la possibilità di scegliere quale agevolazione applicare». Quindi, la detrazione dal 50% all'85% prevista dall'articolo 16 del Dl 63/2013 sarebbe oggi applicabile nelle sole ipotesi in cui, per motivi soggettivi (ad esempio quando chi sostiene le spese è una impresa) od oggettivi (per esempio quando l'immobile non è abitativo e chi sostiene le spese non è una Onlus o uno degli altri soggetti di cui alla lettera d-bis del comma 9 dell'articolo 119) non si potrebbe aspirare al 110 per cento.

Non è una conclusione immediata (tanto è vero che nel testo della risposta i verbi sono utilizzati al condizionale) in quanto sino a oggi si è sempre ritenuto che il 110% si affiancasse (e non si sostituisse) alle detrazioni già in vigore, la cui applicabilità è stata estesa sino a tutto il 2021.

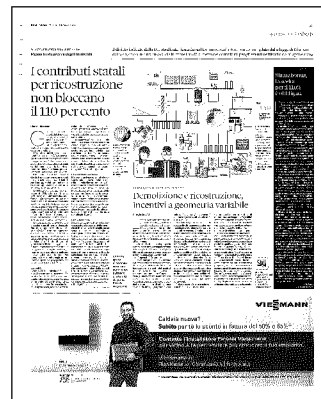
Sicuramente l'affiancamento sussiste per i lavori ecobonus (di cui la Commissione non tratta) ma, stando all'interpretazione sopra riportata, così non sarebbe per i lavori "sismabonus". Differentemente dagli interventi ecobonus, nell'ambito del "sismabonus" operare con le vecchie o con le nuove agevolazioni non comporta differenze rilevanti (aliquota di risparmio fiscale a parte), fatta eccezione per l'attestazione della congrui-

tà dei prezzi e la specifica polizza assicurativa richiesta dal comma 14 dell'articolo 119 del Dl 34/2020.

Se l'interpretazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici è corretta (e dovrebbe esserlo visto che il Dm 329/2020 ha modificato i modelli di attestazione in tal senso), per i lavori con progetto presentato dal 7 agosto 2020, persone fisiche e condomini (nonché Onlus, Odv, eccetera) non potrebbero evitare tali adempimenti, neppure se si volessero "accontentare" delle "vecchie" (e minori) detrazioni al posto del 110%.

—G. Gav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI DEL 2020**Istat, deficit a quota 9,5%. Il debito arriva al 155,6%**

Nel 2020, secondo i dati Istat, a causa del Covid il Pil ai prezzi di mercato è sceso a 1.651 miliardi di euro correnti, -7,8% sul 2019 (-8,9% in termini reali). Il rapporto indebitamento netto/Pil si è fermato a 9,5%, dopo l'1,6% del 2019. Il debito è salito al 155,6% del Pil, con un aumento di 159,6 miliardi in soli 12 mesi.

— a pagina 8

L'ANDAMENTO**-9,5%****Deficit/Pil 2020**

L'indebitamento netto delle Pa lo scorso anno ha fatto segnare il dato peggiore dal 1995, inizio delle serie storiche Istat. Ma migliore rispetto alle ultime previsioni della Nadef (-10,8%)

155,6%**Debito/Pil 2020**

Il debito in rapporto al prodotto interno lordo (dal 134,6% del 2019). Raggiunta la cifra monstre di 2.569,2 miliardi e il dato peggiore dal primo dopoguerra

L'Istat lima deficit (9,5%) e debito (155,6%) 2020**LA CONGIUNTURA**

Pil, il calo si ferma a -8,9%
Inflazione: +0,1% a febbraio, ma accelera a +0,6% annuo

Davide Colombo

ROMA

L'eccezionale contrazione dell'economia italiana nell'anno buio della pandemia si è fermata prima che scattasse la doppia cifra sugli indicatori guida del quadro macroeconomico e dell'indebitamento netto. Un dato niente affatto banale, su cui molti previsori non avrebbero scommesso fino a pochi mesi fa.

Ieri Istat, nella statistica flash su Prodotto nazionale e indebitamento, ha fissato la caduta del Pil a -8,9% in termini reali e a -7,8% a prezzi correnti. Mentre il rapporto tra indebitamento netto e Pil si è fermato a -9,5%, a fronte del -1,6% toccato nel "normale" 2019. Bruciato il saldo primario, ovvero l'indebitamento netto meno la spesa per interessi, che ha chiuso con un negativo di oltre 99 miliardi (-6% sul Pil), un dato che come gli altri ha rari e remoti precedenti, visto che l'ultima figura in rosso di questo importante saldo risale al 2009 con un -0,7%. In valore assoluto l'indebitamento è cresciuto a 156,3 miliardi, in peggioramento di circa 128,4 miliardi rispetto al livello del 2019. Nella Nota di aggiornamento l'indebita-

mento netto era previsto a -10,8% e il debito/Pil al 158%. Ieri Istat ha invece fermato l'impennata del debito/Pil a fine 2020 al 155,6%, con un salto di 159,3 miliardi in soli dodici mesi.

Le cause di queste performance sono note: la caduta delle entrate e l'enorme aumento delle spese dovute alle misure di sostegno per contrastare gli effetti della crisi su famiglie e imprese. Mentre dietro la contrazione del Pil c'è stata soprattutto la gelata della domanda interna (-7,8%). Più in dettaglio, in termini reali gli investimenti fissi lordi hanno lasciato sul terreno il 9,1%, i consumi finali sono arretrati del 7,8%, le esportazioni di beni e servizi sono scese del 13,8% e le importazioni del 12,6%. Rispetto alle ultime previsioni della Nota di febbraio dell'UpBilancio le esportazioni hanno fatto un po' meglio e gli investimenti un po' peggio. Ma il quadro è questo. Ecco invece i numeri sul lato dell'offerta: il valore aggiunto è calato del 6,0% nell'agricoltura, del 11,1% nell'industria in senso stretto, del 6,3% nelle costruzioni e del 8,1% nelle mega comparto dei servizi.

La contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell'input di lavoro e dei redditi: le unità di lavoro (Ula) sono diminuite del 10,3%, mentre i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono scesi rispettivamente del 6,9% e del 7,5%. Ora le attese sono sul primo trimestre, ancora fortemente condizionato dal va e vieni delle misure anti-contagio regio-

nali, ricordando che il Pil acquisito da cui si parte è il +2,3% indicato sull'anno da Istat il primo febbraio scorso.

Il nuovo governo pubblicherà le sue prime previsioni nel Def di aprile, documento in cui leggeremo in primis la linea di rientro ipotizzata per il debito/Pil a fronte di un rimbalzo dell'economia. Rientrare dagli attuali livelli non sarà facile, anche in un contesto di mercati distesi: ieri il Mef ha comunicato un appesantimento del fabbisogno nei primi due mesi 2021. Il saldo ora si attesta a 14,1 miliardi, con un peggioramento di 15,5 miliardi rispetto al risultato registrato nel primo bimestre 2020. In particolare a febbraio hanno pesato le minori entrate fiscali e anche, in maniera molto meno rilevante (circa 200 milioni), i rimborsi per il cashback. Mentre la spesa per interessi sui titoli di Stato ha segnato una riduzione di circa 470 milioni rispetto all'anno precedente.

Infine l'inflazione. Istat ieri ha diffuso anche i dati preliminari su febbraio. Secondo le stime l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato un +0,1% su base mensile e +0,6% su base annua (da +0,4% di gennaio). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi e quella al netto dei soli beni energetici salgono entrambe da +0,8% rispettivamente a +1% e a +0,9%. L'inflazione acquisita 2021 è al momento pari a +0,7% per l'indice generale e a +0,4% per la componente di fondo.

6. RIPRODUZIONE RISERVATA

